

Cannes 1999

Finalmente è il giorno dei divi

Deneuve e Connery oggi su una Croisette un po' depressa

DALL'INVIATO

CANNES Largo ai divi - come dire? - stagionati ma pieni di fascino, se possibile non rifatti (Faye Dunaway, salendo l'altra sera la scalinata del Palais, sembrava un mascherone alla Charles Bronson per quanto è tirata). Oggi ne arrivano due sulla Croisette, dei migliori: lo scozzese Sean Connery e la francese Catherine Deneuve. Non hanno mai lavorato insieme, e forse nemmeno si incontreranno, ma assicurano una giornata all'insegna del più sfrenato star-system. Che è poi proprio quello che manca un po' in quest'edizione lambita dalla guerra nei Balcani e dalle bombe per la

Corsica. L'ex 007 è dappertutto: la bella faccia senile incorniciata da una barba bianca da gran seduttore. E infatti nel film che passa oggi fuori concorso - *Entrapment* di Jon Amiel - è uno scassinatore provetto stile *Sette uomini d'oro* che finirà col fare innamorare di sé la splendida poliziotta Catherine Zeta-Jones, incaricata di fingersi ladra per arrestarlo. Vi pare possibile? Ruolo non nuovo per l'attore, che sin dai tempi di *La grande rapina al treno* si è divertito a indossare i panni dell'avventuriero esperto in caseforti e affini. Non darà interviste personali, ma ha promesso di essere presente alla conferenza stampa.

La Deneuve, algida e di nuovo bionda, si è fatta invece annunciare da

un'intera pagina su *Le Figaro*: viene a Cannes perché ha due film in concorso, *Pola X* di Carax e *Le temps retrouvé* di Ruiz da Proust, ma pare non ami i festival. Il suo caratterino (ne sa qualcosa Clint Eastwood, che condivide con lei la presidenza di una giuria) emerge sin dalle prime righe: «Cannes è una vetrina che io trovo molto pericolosa, talvolta dolorosa, per i film e gli attori francesi. Sarà perché ogni volta c'è l'ossessione del risultato. Credo che se mi invitassero a un festival americano per presentare un mio film tutto sarebbe più facile. Ci si sentirebbe più protetti, meno coinvolti nei giochi». Se lo dice lei...

MI.AN.

Guleghina: «Io, come Aida che odiava le Piramidi»

Il 18 (salvo sciopero) il debutto al Teatro dell'Opera

NAPOLI

San Carlo, bloccano la «prima»

Sospesi i ballerini

Sono stati sospesi fino al 6 giugno i ballerini del Teatro San Carlo che l'altro ieri sera hanno bloccato per protesta la prima dello spettacolo «Roc e Vulcano» al teatro Mercadante. I ballerini, quattordici, tutti precari, da anni in attesa di stabilizzare il rapporto lavorativo con il San Carlo, hanno trovato le lettere di sospensione ieri pomeriggio al Teatro Mercadante, dove si erano recati per le prove dello spettacolo. La lettera del sovrintendente Francesco Canessa, definisce «contrario all'etica professionale ed agli obblighi contrattuali e legali» la protesta dei precari del San Carlo ed annuncia la sospensione dal servizio «con effetto immediato». I precari si sono riuniti in assemblea in attesa dell'intervento del sindacato. «Mai si è visto in Italia un provvedimento del genere e così rapido - ha detto a nome dei ballerini Mimmo Di Dato - è un caso evidente di rappresaglia antisindacale. Ricorreremo al pretore del Lavoro mentre invitiamo a reagire tutti gli altri lavoratori del San Carlo». I ballerini hanno preparato una lettera di contestazione ed annunciato iniziative in vista della replica di «Roc e Vulcano» prevista ieri sera, dopo che è saltato anche lo spettacolo delle 17, con una diversa coreografia che utilizza solo i ballerini stabili. Solidarietà è stata espressa dai 24 Grana, gruppo rock che suona le musiche dello spettacolo. «Stiamo senza parole - hanno detto - ma dobbiamo suonare per rispettare gli impegni».

ERASMO VALENTE

ROMA Ai cantanti che partecipano ad una conferenza-stampa sul melodramma che sta per essere rappresentato, il Teatro dell'Opera dovrebbe appendere al collo un bel cartello con la qualifica. Si dà *Aida* (il 18, salvo il mantenimento dello sciopero), e ne sarà protagonista Maria Guleghina. Arriva nel foyer in blusa e pantaloni, si siede in prima fila, ma qualcuno l'avverte che deve alzarsi di lì perché i posti sono riservati ai cantanti. La Guleghina si alza e se ne va al fondo, dove rimane in piedi. Qualcosa dentro l'infuria. Ha già interpretato *Aida* una sessantina di volte e, recentemente, anche in Egitto. Immane la domanda di chi vuol sapere quale impressione le abbia fatto il cantiere di fronte alle Piramidi.

Imprevedibile la risposta. «Che sensazione poteva avere *Aida* di fronte alle Piramidi? Una sensazione di odio, e anch'io le ho odiate, le odio». Stiamo finiti, borbotta qualcuno, mentre la Guleghina racconta che gli arabi in Egitto l'hanno tormentata con controlli a tutto spiano. Volevano persino che il marito consegnasse loro, pur lasciandogli la cinta, i pantaloni, per esaminarli a fondo.

Aida - dice - è prigioniera dei Faraoni, e anche lei si sente prigioniera, a volte, nostalgicamente lontana dalla patria. La nostalgia si estende ad *Aida* cantata a Tokyo, allestita da Zeffirelli. Una cosa fantastica; quella, sì, un'*Aida* che il Teatro dell'Opera non dovrebbe lasciarsi scappare. Ma è lei, intanto, che scappa e lascia un po' strano l'inizio, nessuno ha più avuto voglia di dire altro.

Un po' imbarazzato è anche il pubblico del foyer. Si viene a sapere che si riprende, tal quale, un allestimento accolto bene a Venezia (Teatro La Fenice) nel 1978. C'era sul podio Sinopoli, e sarebbe stato bello averlo anche qui a dare nuovo splendore alle trombe verdiane. Ma a questo penserà il maestro Marco Armiliato, fratello di quel tenore Armiliato, Fabio, che per due volte, allo Sferisterio di Macerata, cercò di portare a termine la *Tosca*. La prima volta fu letteralmente sparato ad una gamba. Rabberciata la ferita, si ripresentò ancora nei panni di Cavaradossi, inciampò sulla gamba indebolita e finì nuovamente in ospedale. Potremmo

averlo qui per la *Tosca* del centenario (14 gennaio 2000) che forse si svolgerà in forma di concerto e dovrebbe evitare all'Armiliato pericoli in palcoscenico. Ha una bella voce.

Ma torniamo all'*Aida* di cui è regista Beppe Morassi (riprende l'antica regia di Bolognini), mentre le scene, (legno e paglia) sono - antiche anch'esse - di Mario Ceroli. I costumi sono firmati da Aldo Buti e la coreografia va a merito di Riccardo Núñez che promuoverà danze anche sulle note del *Predio* e su quelle finali. Altri illustri cantanti figurano nel cast: il tenore Sergio Larin (Radames), Luciana D'Intino (Amneris), Roberto Scanduzzi (Ramfis), ma dopo il «Guleghina dixit» dell'inizio, nessuno ha più avuto voglia di dire altro.

Valanga d'Oriente

«Bootleg film», un noir, apre la lunga serie

DALL'INVIATO

ALBERTO CRESPI

CANNES Incesto e necrofilia, per iniziare in bellezza. Mentre la Cannes hard annuncia un «Hot d'or» alla carriera a Rocco Siffredi (sono gli Oscar del porno, assegnati il 19 maggio), anche sugli schermi della Cannes soft non mancano le zozzerie con cui bearsi gli occhi. A dire il vero sono più suggerite che mostrate: il sesso forse hard a cui si abbandonano Guillaume Depardieu e Katerina Golubeva in *Pola X* (concorso) avviene in una penombra che ricorda la notte della filosofia di Hegel, dove tutti i gatti sono bigi. E il rapporto con la moglie morta nel giapponese *Bootleg Film* (Un Certain Regard) è solo intuibile, anche se la scena è spassosa: giunto nel paesino di montagna dove la consorte si è suicidata, il poliziotto Seiji annuncia di volerla possedere un'ultima volta, se la carica sulle spalle, la trasporta nuda attraverso un campo da sci innevato (chissà i brividi, povera donna) e giunto in cima al monte, chi s'è visto s'è visto. La macchina da presa glissa sul paesaggio, poi si sente un colpo di pistola, ed ecco Seiji che giace riverso sul cadavere della donna. Quel che è successo, è demando alla nostra fantasia perversa.

Strano oggetto cinematografico, *Bootleg Film*: il viaggio in auto di uno sbirro - il citato Seiji - e di uno «yakuza», un mafioso - il suo amico del cuore Tatsuo - legati dalla donna della quale uno era marito, l'altro amante. Girato in bianco e nero, in un Giappone invernale che sembra il Canada, conferma come le regole cavalleresche del poliziesco stiano trovando ad Oriente nuove motivazioni. Masahiro Kobayashi, un regista di 45 an-



Una immagine del film «Kikujiro no natsu» di Takeshi Kitano

ni al secondo film (l'esordio fu con *Closing Time*, del 1996), ha fatto un'operazione che, per capirci, potremmo definire «alla Kitano», ma ancora più estrema: ha preso una situazione da «noir» classico, l'ha prosciugata di tutta l'azione e ne ha mostrato solo l'impalcatura. *Bootleg Film* è fatto di dialoghi e di paesaggi. I primi suonano secchi, filosofici ma non ridondanti (anche se l'esperienza insegna che, con i film orientali, è bene non fidarsi dei sottotitoli; ma non avendo alternative...). I secondi sono invece abbaglianti, romantici: un Giappone nordico, di autostrade sconfinite e di montagne selvagge, splendidamente fotografate dall'operatore Akira Sakoh. Ci si aspetta di veder comparire il Bogart di *Una pallottola per Roy*, e comunque il film si chiude con una canzoncina country che potrebbe essere di Willie Nelson e invece è di tale Wataru Takada, giapponese cittadino onorario di Nashville.

Bootleg Film, titolo che tra l'altro fa molto «noir» america-

no (potremmo tradurlo «film fuorilegge»: i bootleggers erano i produttori di whisky illegale durante il proibizionismo), è solo l'avanguardia di una presenza asiatica che sarà fortissima a Cannes '99. Oggi arriverà il film iraniano collettivo *I racconti di Kish*, poi toccherà a Chen Kaige e al citato Takeshi Kitano, mentre solo per limitarsi al concorso anche il nuovo film di Jim Jarmusch - *Ghost Dog: The Way of the Samurai* - ha il Giappone nel titolo. E ci sarà una valanga di cinesi, hongkonghesi, taiwanesi, giapponesi e indiani in tutte le sezioni collaterali. Vedremo anche il primo film da regista di Christopher Doyle (*Away with Words*), un direttore della fotografia australiano che ha lavorato con tutti i grandi di Hong Kong e ha girato il proprio esordio a Okinawa. Doyle ha anche confezionato per i Cahiers la copertina di un numero speciale dedicato completamente al cinema delle tre Cine. Cannes ha gli occhi a mandorla, e forse anche la Palma, chissà, si trasformerà in un fior di loto.

Pooh

Dal 19 Maggio nei Palasport italiani

IN CONCERTO

un posto felice

MAGGIO 19 MONTICHIARI (BS) Palageorge - 21 FIRENZE Palasport - 22 ANCONA Palarossini - 25 VARESE Palasport - 27 MILANO Filaforum - 29 TORINO Palastampa - 31 TREVIGLIO (BG) Palasport

GIUGNO 3 VERONA Palasport - 5 TREVISO Palaverde - 8 ROMA Palaeur

Per informazioni: www.pooh.it

PUOI SENTIRCI E VEDERCI VIA SATELLITE.
EUROPA: Hot bird 4-Eutelsat 13° Est - Frequenza 12,673 Ghz
Polarizzazione Verticale - Fec 3/4 SR 27.500 Mhz

NORD & SUD AMERICA:
Intelsat 806-319,5° Est-Banda C - Frequenza 3803 Mhz -
Polarizzazione Circolare Sinistra - Fec 3/4 - SR 27.500 Mhz

IL FILM SCELTO PER L'INAUGURAZIONE
DEL 52° FESTIVAL DI CANNES

OGGI AI CINEMA di Roma

FIAMMA - KING - EURCINE
DELLE MIMOSE - TRIANON - GALAXY

DAL PREMIO OSCAR NIKITA MIKHALKOV, UN'INDIMENTICABILE STORIA D'AMORE



ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

